

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

VINCENZO CARDARELLI

La vita

Vincenzo Cardarelli nasce a Tarquinia nel 1887 dove trascorre un'infanzia difficile, segnata dall'abbandono della madre e da una menomazione al braccio sinistro che lo condiziona a vita. Poeta, scrittore di **prosa d'arte**, esponente di spicco della **poetica del frammento**, narratore, Cardarelli si forma prevalentemente da autodidatta, spinto da voglia di conoscere e da spiccato soggettivismo che gli ha fatto individuare nello studio la dimensione ideale. Profondo conoscitore della poesia simbolista, è influenzato da Baudelaire, Verlaine, Mallarmé, Pascoli e Leopardi che, come lui stesso racconta, gli ha fatto guardare la realtà da una prospettiva diversa, condizionandolo nel profondo. L'attività di giornalista di Cardarelli inizia con l'Avanti!, ha collaborato al Marzocco, alla Fiera letteraria, alla rivista romana Lirica, a cui avrebbe preferito **La Voce**. Nel 1914 grazie ad una borsa di studio trascorre un periodo in Germania nell'intento di

migliorare le sue conoscenze di filosofia e di sociologia. A causa dello scoppio del primo conflitto mondiale il poeta vive per qualche tempo a Zurigo dove ha modo di rivedere alcuni dei suoi primi componimenti poetici, confluiti in *Prologhi*. Cardarelli fa parte dell'ambiente culturale romano e fiorentino, dove si lega tra gli altri ad Ardengo Soffici e Giuseppe De Robertis. Dal 1916 inizia a pubblicare le prime raccolte di poesie, *Prologhi* e *Viaggi nel tempo*. Durante il ventennio mussoliniano, Cardarelli sembra guardare con favore e probabile attrazione l'ideologia fascista ma senza svolgere attività politiche. Del duce si sa che apprezza l'accento posto sulla preservazione del genio italico, sul ruolo della cultura e della storia d'Italia. Sembrerebbe fondata pertanto l'idea secondo la quale Cardarelli appoggi Mussolini non per affinità politiche ma solo perché ne condivide il principio di esaltazione della Nazione. Cardarelli dopo aver vissuto una vita solitaria e all'insegna dell'austerità muore nel 1959.

Il percorso letterario

Fin dai primi versi di Cardarelli emerge una **crisi morale** che rappresenta probabilmente la cifra distintiva della sua poesia e alla quale riesce a trovare un palliativo solo attraverso l'attività letteraria. In *Prologhi* sono evidenti elementi morali e lirici con un forte contenuto soggettivo. Nonostante ciò, nel tempo, qualcosa sembra cambiare, come ha messo in luce Romani, a partire da *Viaggi nel tempo*, considerato un lavoro di transizione. Nel periodo tra il 1914 e il 1916, dopo aver completato *Prologhi* e prima della sua collaborazione alla rivista **La Voce**, il poeta viaggia in Lombardia, Liguria ed Emilia. Questo periodo è decisivo per le esperienze che hanno generato un cambiamento stilistico e l'emergere di echi dannunziani nel suo lavoro. In *Solitario in Arcadia*, racconta di aver scritto nel 1916, durante la guerra, come un giovane poeta incapace di combattere, trovando rifugio nella letteratura per compensare ciò che non poteva fare in altri campi. Durante tale lasso temporale Cardarelli in parte supera la crisi vissuta in gioventù a causa delle vicende biografiche e si distanzia dai vociani, con cui condivideva un moralismo risentito ma confuso. Tale parabola si concretizza con la fondazione della rivista **La Ronda** nell'aprile 1919. Il suo sostegno al **nuovo classicismo** coincide con un ritorno temporaneo a Tarquinia, dopo un periodo di inquieti spostamenti. La lettura di Leopardi rappresenta l'evento più importante del

percorso letterario compiuto da Cardarelli, raccontato infatti come una rivelazione cruciale. Dopo aver conosciuto le opere del recanatese, Cardarelli ritiene che anche la morale e la filologia di Nietzsche siano secondarie rispetto al pensiero leopardiano. Ed è stata proprio tale consapevolezza a segnare il **ritorno all'ordine**, a favorire la sua apertura alle influenze europee e la nascita della rivista **La Ronda** subito dopo la guerra. Cardarelli è uno dei più appassionati sostenitori della rivista, insieme a Bacchelli, Barilli, Cecchi, e ha un ruolo predominante nella sua vita, sia a livello programmatico che estetico. I suoi articoli della rivista sono spesso permeati da posizioni polemiche, come la *Discussione su Pascoli*. Cura, inoltre, la pubblicazione de *Il testamento letterario di Leopardi* e promuove la diffusione dello *Zibaldone* e delle *Operette morali*, focalizzando i suoi studi principalmente sull'aspetto stilistico delle opere. I suoi scritti su Leopardi non si limitano alla critica, ma mirano a illustrare gli aspetti più moderni del poeta, fungendo anche da base per la sua estetica e per una visione di un'Italia spiritualmente più consapevole. Il poeta sostiene che per recuperare una forma di castità formale nell'arte contemporanea, è necessario utilizzare ogni sorta di inganno logico, ironico e di risentimento. Il suo contributo e il suo esempio hanno avuto un grande peso nel diffondere quella che viene definita come "**prosa d'arte**", che domina la scena letteraria italiana tra le due

guerre. Il rapporto tra Cardarelli e la politica del suo tempo, così come quello tra La Ronda e il fascismo, solleva diverse questioni e non è di facile risoluzione. Nonostante un certo disimpegno nei confronti degli eventi che portarono all'affermarsi del fascismo durante gli anni della Ronda, è lecito affermare che Cardarelli condanna il **dannunzianesimo** e si oppone alle componenti più estreme del **programma futurista**. Alcuni sostengono che i rondisti fossero fascisti senza saperlo, mentre altri cercano di dare una spiegazione storica più approfondita. La critica in generale ha posto in evidenza l'ingenuità politica di Cardarelli e il fatto che tratti argomenti storici e politici solo da un punto di vista letterario. Questo però lo porta a identificare la sua visione di un'Italia popolare con quella retorica promossa dal regime fascista. Cardarelli scrive anche alcune poesie su temi politici contemporanei in seguito rifiutate e considerate macchie indelebili, come ad esempio *Camicia nera*, pubblicata nel 1933. Nel 1919 Vincenzo Cardarelli stava scrivendo le *Favole della Genesi* (completate nel 1921), opera che ha sollevato dubbi tra i critici, poiché di difficile inserimento nell'insieme dei suoi scritti. Tuttavia Romani ha interpretato le favole come un'introduzione poetica e fantastica alla **rievocazione dell'infanzia** di Cardarelli. Negli anni Venti, infatti, Cardarelli inizia a esplorare il tema dell'infanzia perduta. Le *Memorie della mia infanzia*, scritte tra il

1922 e il 1923 e incluse in *Favole e memorie*, sono caratterizzate da un tono più immediato e cordiale rispetto alle favole precedenti. Qui la lingua concreta e omogenea riflette un approccio più diretto e personale da parte del poeta al tema dell'infanzia. Il testo descrive il carattere magico e sacro degli scenari delle stagioni e dei paesi nelle opere di Vincenzo Cardarelli, dove la **componente autobiografica** è completamente assorbita. La sua prosa, caratterizzata da una struttura attenta e un uso preciso dell'interpunzione, risulta originale e profondamente influenzata da Leopardi. Nel 1926, Cardarelli inizia a collaborare con il periodico *L'Italiano*, fondato da Longanesi, che sostiene il movimento Strapaese legato al fascismo. Nel 1928 Cardarelli compie un viaggio in Russia come inviato per *Il Tevere* e gli articoli frutto di tale esperienza confluiscono nel volume *Viaggio d'un poeta in Russia*, pubblicati a Milano nella 1954. Nonostante le limitazioni imposte dal regime, Cardarelli si muove con libertà, evitando temi politici e sociali per concentrarsi sulla vita degli umili e i cambiamenti positivi seguiti alla Rivoluzione d'ottobre. Per lo scrittore l'autenticità di tale esperienza deriva dalle affinità che avverte tra la propria infanzia e la vita dei contadini russi, in cui emerge una sorta di immutabilità dell'uomo e una volontà unanime di lavoro e intesa nazionale. *Il sole a picco* (1929) riprende i temi dei viaggi e delle memorie, con un focus su Tarquinia e l'Etruria, luoghi che

rappresentano spesso lo sfondo ideale delle sue meditazioni. Le prose e le poesie evocano il paese natale come un sogno che talvolta diventa una favola malinconica. Il sentimento della morte è presentato come un destino accettato, senza drammaticità. Seguono altre opere in prosa quali *Parole all'orecchio* del 1929, *Parliamo dell'Italia* (1931), *La fortuna di Leopardi*, e *Giorni in piena* (1934). Nel 1936 pubblica la prima raccolta delle sue poesie, che include versi da *Prologhi* e *Il sole a picco*, ampliata in edizioni successive (fino all'edizione postuma del 1962). Nel 1936 pubblica *L'Italia e l'Europa* e nel 1939 *Il cielo sulle città*, un libro che raccoglie impressioni di viaggio in varie città italiane, con note storiche e descrizioni di Tarquinia, Ancona, Ferrara, Milano, Recanati, Roma, Urbino, e Venezia. La fantasia dello scrittore crea un'atmosfera unica, mischiando realtà e incanto. Nel 1944, durante la Seconda Guerra Mondiale, pubblica *Rimorsi*. L'inquietudine e tormento del secondo conflitto sono evidenti nelle *Lettere non spedite* pubblicate nel 1946. Ritiratosi in una camera a Roma, osservava e meditava nei caffè, in cupa solitudine. Dopo l'arrivo degli Alleati nel 1944, si trasferisce per poco tempo a Tarquinia. Il dramma della sua **ricerca del passato felice** si riflette nella sezione *Ritorno al mio paese* delle *Poesie* (1962). Tornato a Roma nel 1945, ripubblica *Astrid ovvero temporale d'estate* (1947), un racconto giudicato, rispetto alla produzione poetica precedente,

poco significativo, e *Solitario in Arcadia* (1948). *Villa Tarantola* (1948) è un libro di ricordi caratterizzato da estrema malinconia e un tono nostalgico. Le sue pagine evocano più l'intimità della conversazione che l'arte scritta, secondo Cecchi. Cardarelli, ormai sul declino, rivela una realtà umana più vulnerabile, in contrasto con la leggenda di lui come persona collerica e pungente. In *Villa Tarantola*, Cardarelli si rivolge confidenzialmente a un pubblico ideale, condividendo ricordi della sua infanzia, del suo percorso di autodidatta e dei suoi primi passi nel mondo dell'arte. Nella sua poesia, soprattutto quella d'amore, si percepisce una maggiore sostanza umana, mentre il tema paesistico rimane marginale. Negli ultimi anni della sua vita, Cardarelli pubblica *Il viaggiatore insocievole* e *Viaggio di un poeta in Russia*.

La critica

Il rapporto della critica con Vincenzo Cardarelli è stato caratterizzato da discordanze apparentemente inconciliabili. Cardarelli sembra essere situato ai margini di un contesto letterario di portata europea, in parte a causa della sua condotta di vita elitaria e del suo isolamento sempre più marcato dopo la fine dell'esperienza de La Ronda. Alcune sue dichiarazioni teoriche, spesso mal interpretate, hanno contribuito a consolidare questa percezione di isolamento. Secondo Romani nella sua opera non è possibile individuare singoli scritti come

rappresentativi né definirlo semplicemente poeta o prosatore, senza compromettere l'unità interna che caratterizza la sua produzione letteraria, che risiede nel suo stile. Le soluzioni più valide dei suoi scritti, nonostante la loro raffinatezza estetica, derivano da uno spirito inquieto e turbato in sintonia con i tempi e da una visione dolorosa del mondo, che si accentua nel corso degli anni. I primi critici tendevano ad identificarlo come prosatore, sottolineando la sua capacità di concentrazione e rigore espressivo, mentre De Robertis ha sostenuto che Cardarelli nasce prosatore e che la sua prima poesia funge da viatico alla prosa, pur riconoscendogli un gusto particolare per la prosa d'arte, caratterizzata da un ritmo misurato e una forte sensibilità. Altri hanno visto in Cardarelli sia un poeta in prosa che in versi poiché nelle sue poesie emerge una confessione più decisa e disperata rispetto alla prosa. Romani non ha individuato soluzioni di continuità nette tra la sua opera in prosa e in versi, ma ha riconosciuto che Cardarelli trova la sua esatta misura soprattutto nelle **prose di memoria** e nelle **elegie evocative**. Romani, inoltre, ha discusso anche delle doppie e talvolta triple redazioni di un medesimo motivo con soluzioni diverse in prosa e in versi. Questa pratica potrebbe essere vista come un esercizio di stile che non esclude l'ispirazione. La capacità di variare su un tema comune potrebbe essere un aspetto determinante della funzione storica di Cardarelli nella

letteratura italiana, poiché così egli sarebbe riuscito a conciliare la tradizione e l'ordine letterario con lo spirito di novità e ricerca. I critici hanno apprezzato la sua capacità di evocare immagini vivide e atmosfere intense attraverso un **linguaggio chiaro e accessibile** che conferisce alle sue opere un carattere sobrio e riflessivo. Mucha attenzione è stata dedicata alla tematica dei ricordi e del passato di cui i critici hanno evidenziato la sua capacità di esplorare la memoria e l'identità attraverso la sua scrittura. Nonostante il suo distacco dall'avanguardia degli anni Dieci emerge in controluce l'influenza di quest'ultima nelle sue opere. Temi come lo sradicamento, il viaggio e l'adolescenza sono considerati proprio segni dell'influenza dell'avanguardia nella sua scrittura. Il ritorno all'ordine di Cardarelli degli anni Venti e quindi il segno del suo "conservatorismo" è facilmente interpretabile come una reazione alla sperimentazione estrema dell'avanguardia, attraverso la quale Cardarelli cerca di riaffermare i valori tradizionali e classici della letteratura italiana.

Bibliografia essenziale

Opere

L'edizione alla quale fare riferimento per avere una visione puntuale e globale della produzione sia in prosa che in poesia di Vincenzo Cardarelli è il Meridiano Mondadori, curato da C. Martignoni, 1981, che raccoglie: *Poesie*; *Poesie disperse*; *Prologhi*; *Viaggi*;

Favole; Solitario in arcadia; Il sole a picco; il cielo sulle città; Il viaggiatore insocievole; Viaggio d'un poeta in Russia; Lettere non spedite. Resta un riferimento imprescindibile l'edizione delle *Opere complete*, a cura di G. Raimondi, Mondadori, Milano 1962.

Studi

R. CASTELLINI, *Sulle tracce di Cardarelli*, Franco Cesati Editore, Firenze 2023; B. ROMANI, *Vincenzo Cardarelli*, La Nuova Italia, Firenze 1972; R. BERTOLUCCI, *Cardarelli sconosciuto*, La Giunestra, Firenze 1980; G. GRASSO, *La poesia di Vincenzo Cardarelli*, Cadmo, Roma 1982; C. DI BIASE, *Invito alla lettura di Vincenzo Cardarelli*, Mursia, Milano 1986; G. SAVOCA, *Concordanza delle poesie di Vincenzo Cardarelli*, Olshki, Firenze 1987.

Sitografia

<https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-cardarelli/>.

SANDRA CELENTANO
(UNIVERSITÀ DI SALERNO)